



UNA MANOVRA DISPERATA INIQUA E SENZA FUTURO

LE CONTROPROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

**Colpire i grandi patrimoni, ridurre le spese militari, cancellare le grandi opere
Rilanciare l'economia, difendere il lavoro, difendere i più deboli**

**30 miliardi per la riduzione del debito
30 miliardi per rilanciare l'economia e difendere i diritti**

La manovra varata con decreto dal governo Berlusconi è frutto di scelte affrettate e disperate nel tentativo di dare risposte all'aggravarsi della situazione economica e finanziaria e dei mercati internazionali. Ma questo provvedimento, come i precedenti, non affronta e aggredisce in modo strutturale il problema del debito e non mette in campo misure significative per il rilancio dell'economia. Il problema principale è proprio questo: si affronta la crisi solo sul fronte dei tagli della spesa pubblica (prevalentemente la spesa sociale), mentre non vi è nè un'idea, nè una misura credibile capace di rilanciare l'economia, le imprese ed il lavoro in questo paese. Anzi, questa manovra, come la precedente, ha un impatto depressivo e recessivo: comprime la domanda interna, i consumi, i salari e con essi la produzione.

A questi due elementi negativi – l'estemporaneità dei tagli e l'assenza di misure per il rilancio dell'economia- si aggiunge il forte carattere iniquo della manovra che si rivolge contro i lavoratori, in particolare i dipendenti pubblici, i pensionati ed in generale i cittadini: il taglio, pesantissimo, ai trasferimenti agli enti locali e alle Regioni si traduce in minori servizi ed in maggiori tributi per i cittadini. Inoltre la manovra (e non si capisce cosa abbiano a che fare queste disposizioni con una norma d'emergenza di stabilizzazione della finanza pubblica) colpisce i diritti acquisiti e cancella i diritti dei lavoratori come, di fatto, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e l'art.18 dello Statuto dei Lavoratori. Ancora una volta non vi sono significative misure contro l'evasione fiscale o che colpiscano le grandi ricchezze, ed in particolare i grandi patrimoni che sono così salvati dai provvedimenti del governo. Le stesse misure che sembrano andare in una giusta direzione risultano ipocritamente limitate, parziali, temporanee e sembrano essere prese proprio per evitare di varare l'imposta patrimoniale. Il "contributo di solidarietà" sui redditi Irpef più alti (5% oltre i 90mila euro e 10% oltre i 150mila euro) è una misura estemporanea e non si colloca dentro un quadro di riforma in senso progressivo delle aliquote Irpef (anche a favore delle aliquote più basse), riforma necessaria per dare continuità nel tempo alle entrate fiscali e maggior gettito. Questa misura -senza interventi volti a colpire l'evasione fiscale (come la tracciabilità dei pagamenti sopra i 1000 euro, l'elenco clienti-fornitori, ecc.) e senza la tassazione dei patrimoni- rischia di essere parziale, di salvare gli evasori e le grandi ricchezze. La stessa tassazione delle rendite al 20% è ancora insufficiente (sarebbe stata più equa un'imposizione al 23%) e non comprende i possessori (tra cui, in gran parte, le banche) dei titoli di stato.

Anche gli interventi sul fronte della riduzione dei costi della politica, sono parziali e ancora insufficienti. Non si affronta una delle questioni principali, cioè la riforma del sistema parlamentare, dei costi dei partiti e della commistione tra politica e pubblica amministrazione, la lotta alla corruzione. Critichiamo in questo senso le misure contenute nel decreto, relative alla privatizzazione dei servizi pubblici locali. È una misura che va contro lo spirito del voto referendario sull'acqua pubblica e che comporterà ancora maggiori costi per i cittadini per i servizi essenziali a livello locale.

Il nostro giudizio è dunque nettamente negativo ed è per questo che ribadiamo le proposte già formulate nella nostra ultima contro manovra.

Proponiamo, ora, contro il provvedimento del governo una manovra di 60miliardi, di cui 30 da destinare alla riduzione del debito e 30 da destinare al rilancio dell'economia, al lavoro e alla difesa del welfare.

Da una parte -sul fronte delle entrate- è necessario colpire i grandi patrimoni con una tassa ad hoc, tassare i capitali rientrati dall'estero, ridurre del 20% le spese militari, cancellare le grandi opere.

Dall'altra-sul fronte degli interventi-è necessario investire nella green economy, nelle piccole opere pubbliche, nella ricerca e nell'innovazione. Nello stesso tempo è necessario difendere i diritti dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini: difendere i redditi più bassi, allargare lo spettro degli ammortizzatori sociali, rafforzare la rete dei servizi sociali e della tutela dei più deboli.

Fino ad oggi il governo ha sbagliato praticamente tutto: diffondere inutile ottimismo, negare la crisi, limitarsi ad interventi di facciata, aspettare inerzialmente la ripresa internazionale, non colpire i grandi patrimoni e la finanza, salvare gli evasori fiscali, non mettere in campo interventi strutturali per rilanciare l'economia, voler colpire la dignità del lavoro ed il ruolo del sindacato.

E' ora di cambiare strada.

Solo costruendo una politica ispirata, da una parte, al rigore e dall'altra all'equità sociale e dall'altra, al rilancio di un'economia diversa -sostenibile e di qualità- si può dare al paese il senso di un impegno rivolto alla ricostruzione di un'idea di futuro e di speranza, di un modello di sviluppo diverso da quello che abbiamo fino ad oggi conosciuto e che ci ha portato alla drammatica crisi che stiamo vivendo.

Le proposte di Sbilanciamoci per il biennio 2012-2013

La nostra contromanovra a quella di ferragosto del governo

ENTRATE	2012-2013	USCITE	2012-2013
Politiche fiscali		Rilancio dell'economia	
Rendite finanziarie al 23%	4000	Sostegno alla green economy	4000
Tassa patrimoniale - 5%1000	21000	Programma piccole opere	1500
15% sui capitali rientrati (scudo)	15000	Innovazione e ricerca	1400
Tassa pubblicità e diritti televisivi	980	Mobilità sostenibile	900
Tassazione veicoli per CO2	1000	Agricolt. biologica e altreconomia	300
Riduzione spesa pubblica		Lavoro e redditi	
Riduzione spesa militare	4000	Ammortizz. sociali per co.pro	3400
Open Source nella PA	4000	Pensioni, reddito minimo	8000
Fine missione Afghanistan e F35	2750		
Abolizione fondi scuole private	1400	Welfare	
Riduzione costi politica	3000	Livelli essenziali di assistenza	3150
Chiusura CIE	230	Piano nazionale asili nido	1500
Cancellazione grandi opere	2750	Servizio civile	400
		Interventi per i migranti	300
		Casa e canoni agevolati	800
		Fondo per la non autosufficienza	800
		Scuola e università	
		Fondo di funzion. università	1400
		Borse di studio	800
		Edilizia scolastica	700
		Offerta formativa	750
		Riduzione del debito	30010
Totale	60110	Totale	60110